

L'INTERVISTA

Matteo Lancini

“Accusiamo tanto i ragazzi quando i fragili siamo noi”

Lo psicologo e psicoterapeuta presenta il nuovo libro “Chiamami adulto”
“Le generazioni precedenti forse provano invidia verso chi ha più futuro davanti”

GIULIETTA DELUCA

Servono adulti più responsabili, chesappiano passare dal fare allo stare. Lo racconta nel suo nuovo libro lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, che con *Chiamami adulto. Come stare in relazione con gli adolescenti* (Raffaello Cortina Editore), in uscita il 25 marzo, termina la trilogia iniziata nel 2021 sul delicato periodo dell'adolescenza. Dal volume nasce l'omonimo reading-spettacolo, co-prodotto da Intesa Sanpaolo e The Ita-

lian Literary Agency, che debutterà stasera alle 20,30 all'Auditorium del grattacielo di Intesa Sanpaolo. Lancini, che è anche presidente della Fondazione Minotauro di Milano, importante centro sul disagio adolescenziale, quest'anno curerà “Crescere”, la nuova sezione del Salone del Libro. Qual è lo stereotipo più dannoso diffuso da media e politici sui nostri giovani? «Che sono indifferenti, anestetizzati sull'aspetto emotivo e che dipendono da internet. Lo si ripete sempre, senza mai considerare l'influenza cruciale di noi adulti». In *Chiamami adulto* menziona il ruolo distruttivo del Covid. C'è un modo per curare, almeno in parte, le ferite lasciate dalla pandemia? «In realtà io penso che il problema non sia stato costituito

solo dalla pandemia, ma più che altro dal modo in cui abbiamo gestito il post-Covid. Doveva essere un'occasione per affrontare importanti questioni come la morte, la fragilità e la funzione della scuola, ma non siamo stati in grado di coglierla. I ragazzi hanno percepito di non potersi rivolgere a noi e si sono resi conto della

nostra incredibile fragilità». Questo processo è reversibile?

«Lo è e si deve puntare tutto sulla relazione. Basta accorgersi di quanto i ragazzi siano desiderosi di aprirsi, come accade quando trovano un insegnante o un dirigente scolastico che si interessi a loro. Sono loro per primi a cercare la relazione, a patto che sia autentica.

Al figlio o allo studente dobbiamo chiedere: «Chi sei?». Dobbiamo lasciare che esprima le sue emozioni prima che possano trasformarsi in violenza. Bisogna fare domande scomode, tenendo in mente che potremmo ricevere risposte che danno fastidio, e rendersi conto che i ragazzi sono altro da noi».

Nel libro si parla di “adulti fra-

gili” che non riescono a venire incontro ai bisogni degli adolescenti. Da dove deriva questa fragilità?

«È una domanda che mi pongo ogni giorno e alla quale è difficile rispondere. Non so spiegarci come sia nato questo dilagante individualismo di massa che ha fatto scomparire la

dimensione della collettività. Mettiamo al mondo i figli ma

non sappiamo perché, non siamo in grado di intercettare il loro funzionamento e tendiamo a rimuovere il dolore e la complessità concentrandoci solo sul sentirci protagonisti. La fragilità è proprio questo: chiedere all'altro di essere se stesso a modo nostro».

A volte si legge che la Generazione Z non è abbastanza aperta mentalmente, che ha dato il via a una sorta di inversione di tendenza abbracciando ideali che ci si auspicava fossero superati. Si pensi ad esempio ai ragazzi che al Carnevale di Pinerolo hanno fatto il saluto romano. Questo fenomeno è reale?

«Le generazioni precedenti parlano sempre male dei giovani, forse perché provano invidia verso chi ha più futuro davanti».

Nel 2024 ci sono stati 54 conflitti globali, la violenza è ovunque, come si può pensare che il problema sia legato alle nuove generazioni e non alle realtà politiche esistenti?

«La verità è che accusiamo i ragazzi quando siamo noi a doverci interrogare sui modelli di identificazione che proponiamo».

Dalla sua sezione al Salone del Libro invece cosa ci possiamo aspettare?

«Grazie alla testimonianza del rapper Salmo affronteremo il tema della creatività come espressione di sé, anche partendo dai sentimenti più disturbanti. Parallelamente,



Matteo Lancini stasera alle 20,30 all'Auditorium del grattacielo di Intesa Sanpaolo

MATTEO LANCINI



I ragazzi sono desiderosi di aprirsi come accade quando trovano un insegnante o un dirigente scolastico che si interessi a loro. Sono i primi a cercare la relazione a patto che sia autentica

“Al Salone con Salmo affronteremo il tema della creatività come espressione di sé”



con gli adulti porteremo avanti il discorso su come funzionare nella relazione con i giovani e su come aiutarli a gestire le complessità della vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo volume dello psicologo e psicoterapeuta, in uscita il 25 marzo, termina la trilogia iniziata nel 2021 sull'adolescenza

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato